

## COMMISSIONE VIII

## AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

## XX

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE 1993

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

**AUDIZIONE DEL RAGIONIERE GENERALE DELLO STATO, DOTTOR ANDREA MONORCHIO, SULLA SITUAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE RELATIVE AGLI INTERVENTI PER FAR FRONTE AI DANNI PROVOCATI DALLE ALLUVIONI CHE HANNO COLPITO ALCUNE REGIONI NEL 1992 E NEL SETTEMBRE 1993**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIUSEPPE CERUTTI

## INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
<b>Audizione del ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sulla situazione delle risorse finanziarie relative agli interventi per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni che hanno colpito alcune regioni nel 1992 e nel settembre 1993:</b>	
Cerutti Giuseppe, <i>Presidente</i> .....	499, 502, 506, 509, 510
Aimone Prina Stefano (gruppo lega nord) .....	505
Angelini Piero Mario (gruppo DC) .....	500, 503
Botta Giuseppe (gruppo DC) .....	503, 505
Monorchio Andrea, <i>Ragioniere generale dello Stato</i> ....	499, 500, 505, 506, 509, 510
Rizzi Augusto (gruppo repubblicano) .....	505, 506, 509
<b>ALLEGATO: Dati relativi agli stanziamenti previsti per l'anno 1994 e per il triennio 1994-1996 per settori di intervento</b> .....	513

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,45.**

**Audizione del ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sulla situazione delle risorse finanziarie relative agli interventi per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni che hanno colpito alcune regioni nel 1992 e nel settembre 1993.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, del ragioniere generale dello Stato, dottor Andrea Monorchio, sulla situazione delle risorse finanziarie relative agli interventi per far fronte ai danni provocati dalle alluvioni che hanno colpito alcune regioni nel 1992 e nel settembre 1993.

Nel corso di questa audizione speriamo di ottenere dal dottor Monorchio i dati relativi ad alcune entità di spesa che il bilancio dello Stato e la legge finanziaria riservano al settore — di nostra competenza — relativo ai lavori pubblici, all'ambiente ed al territorio.

Ringrazio di cuore il dottor Monorchio per aver accettato il nostro invito; si tratta di una necessità importante, soprattutto perché ci troviamo alla vigilia del dibattito sui documenti finanziari. Inoltre, per quanto ci riguarda, sono imminenti provvedimenti governativi che debbono far fronte ai danni ingenti che popolazioni e luoghi hanno subito a seguito delle calamità naturali che hanno colpito zone del nord del paese.

So che lei, dottor Monorchio, si è documentato anche rispetto alle leggi emenate negli anni passati dal Parlamento, ma che non hanno prodotto quei benefici che

esse si proponevano: vorremmo capire, in proposito, quale meccanismo burocratico si innesca ogni volta che il Parlamento stesso assume una iniziativa e perché delle risorse — anche se limitate — prima di essere spese debbono soggiacere ad un iter talmente lungo da vanificarne gli obiettivi. La preghiamo, inoltre, di fornirci un quadro generale delle difficoltà che si incontrano nel tentativo di far quadrare il bilancio dello Stato, anche alla luce dei notevoli tagli apportati alle spese che hanno provocato un ulteriore inasprimento fiscale, ma che — sull'altro versante — hanno provocato una certa riduzione della spesa che mi auguro riguardi non gli investimenti ma le spese correnti.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Signor presidente, per noi l'essere auditi in Parlamento è sempre un onore: le sono quindi grato per il fatto che consente a funzionari dello Stato di poter parlare al Parlamento.

Secondo l'invito rivoltomi nella sua lettera, ho compiuto una rapida ricerca per verificare quale sia stato l'effetto finanziario delle decisioni assunte dal Parlamento in ordine alle calamità intervenute nel settembre dello scorso anno in Liguria, in particolare nella città di Genova, e successivamente, nel febbraio 1993, nelle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna. La calamità che ha colpito la città di Genova l'anno scorso è stata imponente ed ha causato gravissimi danni, per i quali il Governo sentì il bisogno di intervenire con il decreto-legge del 5 ottobre 1992, che recava un'autorizzazione di spesa di 100 miliardi, dei quali 70 destinati alle prime esigenze di ristoro dei danni e 30 alla ripresa delle attività produttive della città.

Il decreto-legge venne pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 ottobre 1992 e gli uffici della Ragioneria generale dello Stato diedero luogo alla variazione di bilancio il 15 ottobre: in tale data, il decreto ministeriale che dava attuazione al decreto-legge veniva inviato al Parlamento con numero di elenco 124. La Corte dei conti solleva un rilievo il 5 novembre 1992, cui rispondevamo in data 16 novembre: dopo tale risposta, la registrazione da parte della Corte interveniva esattamente il 30 marzo 1993. La mancata registrazione prima del termine dell'anno non consentiva l'erogazione dei fondi entro il 31 dicembre 1992 e nemmeno che si potesse intervenire in sede di approvazione del bilancio 1993, con apposito emendamento, al fine di riportare queste somme come residui nel 1993 ed avere quindi disponibilità di cassa. Pertanto, chiuso l'esercizio, dopo la registrazione intervenuta, veniva adottato un decreto ministeriale di istituzione dei cosiddetti capitoli aggiunti (chiedo scusa per il tecnicismo) e con il provvedimento legislativo di assestamento, attualmente all'esame della Camera dopo essere stato approvato dal Senato, si dotavano di cassa i due capitoli per la somma di 100 miliardi. In sostanza, quindi, al momento Genova non ha ricevuto quattrini.

PIERO MARIO ANGELINI. Quale era il rilievo della Corte dei conti?

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Non ho portato con me il documento, ma esso atteneva a questioni di copertura finanziaria e ad altri aspetti.

Nel frattempo, veniva emanato il decreto-legge 4 novembre 1992, n. 426, poi convertito dalla legge n. 497, che destinava 90 miliardi in favore delle regioni Toscana, Piemonte e Sardegna (75 miliardi per la Toscana, 10 miliardi per il Piemonte e 5 miliardi per la Sardegna). I 90 miliardi erano posti a carico della protezione civile, il cui fondo è una gestione fuori bilancio che non necessita di alcuna variazione di bilancio e richiede soltanto l'erogazione da parte dello stesso dipartimento della pro-

tezione civile. L'erogazione è avvenuta soltanto per un terzo, cioè soltanto per la prima *tranche*: alla Toscana sono stati erogati 24,9 miliardi a fronte dei 75 assegnati, al Piemonte 3,3 miliardi a fronte dei 10 assegnati ed alla Sardegna 1,8 miliardi a fronte dei 5 assegnati. In totale, quindi, sono stati erogati 30 miliardi a fronte dei 90 assegnati: esattamente un terzo. Mi è stato spiegato che il ritardo nell'erogazione delle ulteriori *tranches* è da collegare alla mancanza di una formale richiesta da parte delle regioni (cui, per le procedure burocratiche, è subordinata l'erogazione).

Infine, il 23 dicembre 1992, l'articolo 1, comma 10, della legge n. 498 riservava una quota di 250 miliardi per interventi di ricostruzione di immobili nelle zone colpite dalle calamità a carico del fondo GESCAL. La norma prevedeva l'attivazione di tali fondi attraverso un decreto ministeriale del ministro dei lavori pubblici: pare che vi siano state diverse difficoltà nell'impostazione del decreto che a tutt'oggi non è stato ancora emanato anche se, secondo le informazioni che abbiamo, sarebbero ormai superate le difficoltà interpretative per cui il decreto dovrebbe essere presto varato.

Mi preme comunque sottolineare che gli uffici della Ragioneria generale dello Stato hanno dato attuazione con la massima tempestività al decreto-legge emanato e messo a disposizione, attraverso gli atti propri del ministro del tesoro, le relative somme. Quanto ho detto finora riguarda le calamità naturali dell'anno scorso.

Per quanto concerne, invece, le alluvioni di qualche giorno fa, è in corso di predisposizione un decreto-legge, per la stesura del quale questa mattina, insieme con il dottor Chianese, qui presente, parteciperò ad una riunione. Il decreto-legge riguarderà le calamità intervenute soprattutto in Liguria, Valle d'Aosta, Piemonte e Lombardia. I problemi per la Valle d'Aosta dovrebbero essere minori rispetto a quelli delle altre regioni, in quanto si tratta di una regione a statuto speciale con abbondanti risorse: la questione dell'intervento dello Stato potrebbe essere quindi margi-

nale rispetto alle altre regioni. Secondo le informazioni che abbiamo, in relazione alla riunione cui parteciperemo questa mattina, dovrebbe intervenire un ordinanza del sottosegretario per il coordinamento della protezione civile per l'erogazione immediata di 15 miliardi, ripartiti non so esattamente come fra le regioni, ma ritengo in misura prevalente alla città di Genova, e dovrebbe essere emanato un decreto-legge con il quale si definisce un intervento dello Stato di carattere più permanente, in attesa di valutare se occorrerà presentare emendamenti alla legge finanziaria al fine di preordinare le risorse per ulteriori provvedimenti legislativi.

Come sa, signor presidente, il quadro delle risorse disponibili è molto contenuto, in quanto uno dei fondi che serve per l'intervento in queste occasioni è quello cosiddetto dell'8 per mille, composto dalle quote destinate a favore dello Stato al momento della scelta che si compie in sede di dichiarazione dei redditi. Tale fondo per il 1993 era inizialmente, di 220 miliardi, che con l'assestamento sono stati ridotti a 180 miliardi, a seguito della comunicazione del Ministero delle finanze, il quale, in base all'inventario effettuato, valutava una quota parte da destinare allo Stato in diminuzione (come è noto, il meccanismo del fondo è basato sul conguaglio). Dei 180 miliardi, 140 sono stati già assegnati: 35 miliardi in favore delle città colpite dai noti eventi delittuosi delle bombe (a Roma in via Fauro, a Milano e soprattutto a Firenze) mentre 105 miliardi sono stati destinati a varie esigenze.

È già stato emanato un decreto dal Presidente del Consiglio dei ministri che ha stabilito la ripartizione di tali fondi sulla base di un parere espresso dal Parlamento (favorevole quello della Camera, condizionato quello del Senato).

Nel merito di tale ripartizione, ricordo che i fondi sono stati destinati ad attività culturali: alla Biennale di Venezia; 10 miliardi all'Istituto filosofico di Napoli; 3 miliardi all'Istituto di studi Verdiani. Queste le scelte finora compiute; rimangono da ripartire altri 40 miliardi.

Vi sono poi le disponibilità di cui ai fondi speciali, anche se ormai essi risultano assai decurtati in quanto, come il presidente ricorderà, a seguito del decreto-legge n. 155 concernente la correzione della manovra di finanza pubblica, tali fondi — peraltro già esigui in partenza — sono stati ulteriormente « tosati ».

Ne consegue che le disponibilità attuali sono modeste. L'inventario che abbiamo è abbastanza preciso perché abbiamo proceduto ad una contabilizzazione delle disponibilità; sono circa 49 miliardi quelle per la Presidenza del Consiglio. Ma se le mie informazioni non sono errate, sembra che proprio ieri sera in sede di esame e approvazione del provvedimento concernente l'obiezione di coscienza, una quota di 22 miliardi sia stata presa a carico del fondo per la Presidenza del Consiglio. In questo caso, la disponibilità scenderebbe da 49 a 22 miliardi.

Vi è poi una voce che di 5 miliardi destinati al reinserimento dei detenuti. Con riferimento a due provvedimenti distinti, sarebbero ancora disponibili, rispettivamente, 5 e 27 miliardi, ma la disponibilità di questi ultimi è venuta meno a causa della decadenza di un decreto-legge sugli ammassi.

Con riferimento al capitolo 9001, vi sono 139 miliardi del fondo di solidarietà a favore della Sicilia. Si tratta di un fondo assolutamente esiguo rispetto alle consistenze che esso aveva negli anni passati, in base a quanto previsto dall'articolo 38 dello statuto di quella regione. In proposito, debbo precisare che tale fondo dovrebbe « ristorare » le spese di alcuni anni perché dal 1991 non è stata più reiterata la normativa di integrazione del fondo per la Sicilia.

Vi sono poi 25 miliardi destinati all'agricoltura biologica e 10 miliardi alle opere urbane. Complessivamente il totale sfiora i 50 miliardi, ai quali si dovrebbero aggiungere i 40 derivanti dal contributo dell'8 per mille: in tal caso il totale complessivo salirebbe a circa 100 miliardi.

La legge n. 50 prevede possibilità di interventi a favore delle piccole imprese danneggiate da calamità, attraverso il ri-

corso a contributi in conto interessi. È a mio avviso possibile predisporre una norma che conceda simili contributi anche se debbo rilevare che la legge n. 50 ha finora funzionato molto bene.

Vi è poi il fondo di solidarietà per l'agricoltura in ordine al quale abbiamo accertato una disponibilità di tesoreria di 60 miliardi. Ci è stato però detto che essi sono stati programmati per la ripartizione.

Insieme al collega Chianese, abbiamo ritenuto opportuno proporre l'inserimento in un decreto-legge di una norma di utilizzo del fondo di solidarietà per l'agricoltura, in modo tale che, essendo prossima la scadenza dell'esercizio annuale 1993, sia possibile operare una « prenotazione » sul fondo previsto per il 1994.

Quanto poi all'ipotesi di utilizzo dei fondi GESCAL, nutro delle perplessità su un loro utilizzo non conforme al prelievo effettuato. Tale prelievo, che è dello 0,35 per cento, è a carico dei lavoratori dipendenti, ed è destinato all'edilizia residenziale nonché alle opere urbanistiche che afferiscono alle costruzioni in favore dei lavoratori dipendenti.

Un utilizzo difforme da quello stabilito potrebbe anzitutto essere censurato dalla Corte costituzionale, come del resto è già avvenuto alcuni anni fa. I componenti diciamo più « anziani » di questa Commissione ricorderanno infatti che la Corte costituzionale a suo tempo « sanzionò » quei mille miliardi di cui sappiamo, tant'è che fummo costretti a ridestinarli all'edilizia.

In conclusione, ritengo che un utilizzo dei fondi GESCAL non può che essere destinato soltanto per questo tipo di intervento. In ogni caso, la mia è un'opinione di ordine tecnico-giuridico.

A questo punto, signor presidente, avrei esaurito la prima parte del mio intervento.

**PRESIDENTE.** Dottor Monorchio, ritengo che su quanto lei ci ha detto finora sia opportuno soffermarsi, anche al fine di poterle rivolgere qualche quesito.

Poiché credo che il Governo terrà senz'altro conto delle vostre indicazioni, vorrei anzitutto riconfermare l'avversione

mia, e penso di tutta la Commissione, ad utilizzare fondi GESCAL per provvedimenti di questa natura. Del resto, come lei stesso ha già ricordato, la Corte costituzionale ha avuto già modo di esprimersi negativamente in argomento, costringendoci a modificare i provvedimenti adottati. Bisogna quindi evitare di ripetere simili « esperimenti », solo perché magari vi sono dei fondi disponibili.

Personalmente, sono del parere, dottor Monorchio, che nella predisposizione di testi integrativi o modificativi della legge finanziaria occorrerà tener conto di alcuni elementi. È anzitutto importante poter assicurare a quei comuni e province, che hanno subito grossi danni causati da calamità, la possibilità di contrarre mutui fino a 500-1000 miliardi, in deroga al tetto fissato dalla finanziaria e prevedendo se non l'intera copertura dell'onere da parte dello Stato almeno un suo contributo nella misura del 50 per cento degli oneri contratti con la Cassa depositi e prestiti. Si tratta di una norma che, mentre consente immediatamente ai comuni ed alle province di provvedere al ripristino dei danni, provoca un impatto sul bilancio dello Stato in tempi diluiti e compatibili con le attuali ristrettezze economiche.

Nella giornata di ieri il sottosegretario Maccanico mi diceva che il Presidente del Consiglio Ciampi era disponibile a proporre una soprattassa per recuperare le somme necessarie a far fronte ai danni provocati dall'alluvione. Molti di tali danni riguardano le infrastrutture ed il territorio: personalmente sono dell'avviso che, se operiamo attraverso il fondo di garanzia delle società autostradali, riservando una quota di circa il 45 per cento a tali società per i loro programmi, consentendo all'ANAS di utilizzare tale fondo per il ripristino dei guasti e per gli interventi più urgenti, con ogni probabilità gli ingenti danni subiti dal sistema autostradale potranno essere riparati.

Sono indicazioni che ieri ho fornito al sottosegretario Maccanico, pur sapendo che le società autostradali sono alquanto restie a cedere loro introiti da destinare a finalità che non siano proprie del sistema

autostradale. Tuttavia, ci troviamo in una reale emergenza: se dobbiamo affrontarla in modo serio ed efficace, dobbiamo farlo tutti insieme, con l'utilizzo del 50 per cento delle somme a loro disposizione e di altre somme da parte dello Stato. In altre parole, il fatto di aggiungere una sovrattassa per questo tipo di interventi non provocherebbe altro che un impatto negativo sull'opinione pubblica. L'ipotesi che io ho avanzato, invece, sono convinto che verrebbe accolta senza sollevare troppi problemi.

Mi permetto di ribadire quanto lei ha detto a proposito della legge n. 50: si tratta di una normativa importante, per cui occorre che nel provvedimento che verrà emanato figurino questa disponibilità in favore delle industrie danneggiate. Lo stesso vale per l'agricoltura, poiché quest'ultima non si preoccupa se in questo momento non vi è copertura, dal momento che — prima che venga completato il censimento dei danni — arriveremo sicuramente ad agganciare il bilancio relativo al prossimo anno.

Vorrei svolgere, infine, un'ultima considerazione: con la legge n. 183 del 1989 avevamo a disposizione una somma di 600 miliardi per il 1994 ed il 1995. Ebbene, tali cifre sono state ridotte per entrambi gli anni a 450 miliardi. Anche di questo ho fatto cenno ieri al senatore Maccanico: non si tratta di grosse cifre, ma è pur sempre un segnale che va nella direzione esattamente opposta a quella che il paese si aspetta, soprattutto nel momento che stiamo attraversando. In sostanza, se fosse possibile ripristinare nel corso dell'esame della legge finanziaria questi indirizzi, si consentirebbe al magistrato per il Po di sistemare gli argini, facendo fronte alle altre situazioni di pericolo.

GIUSEPPE BOTTA. Concordo con la proposta avanzata ora dal presidente Cerutti relativamente al sovrapprezzo cui ha fatto cenno.

Da parte mia, vorrei richiamare l'attenzione del dottor Monorchio sul problema delle numerosissime abitazioni danneggiate dall'alluvione: infatti, a mio giudizio,

non si può intaccare (anche per questioni di tipo costituzionale) il fondo GESCAL che è destinato ad obiettivi molto precisi. Inoltre, lo Stato non partecipa affatto (almeno così è stato fino a questo momento) con le somme a sua disposizione. In proposito, non so che fine farà la norma contenuta nella proposta di legge 1684-ter che abbiamo approvato alla Camera ed ora all'esame dell'altro ramo del Parlamento, che riguarda i famosi limiti di impegno di 500 miliardi.

Qui in Commissione io stesso ho presentato un emendamento al decreto-legge n. 280 di quest'anno relativo alle giacenze che non vengono tutte spese dalle regioni per l'edilizia agevolata convenzionata: ebbene, una certa quota di questi fondi può essere prelevata senza che si corra il rischio di incappare in problemi di costituzionalità. Tra l'altro, ci si è già serviti di una manovra analoga per far slittare all'ultima rata il pagamento per il 1994.

Dunque, l'uso di questi fondi (che pare ammontino a 4 o 5 mila miliardi) per l'edilizia agevolata potrebbe rappresentare un sistema immediato e snello per far fronte ai pagamenti per il ripristino delle abitazioni distrutte.

Per quanto riguarda il resto delle considerazioni svolte dal dottor Monorchio, egli ha parlato di un accordo di programma, una sorta di *project financial*, almeno per quanto riguarda il ripristino dei ponti e delle più importanti strade provinciali. Infatti, si potrebbe procedere con un accordo di programma, salvo poi integrare i pagamenti negli anni prossimi. La legge n. 25 che riguarda le alluvioni che hanno colpito la Liguria e la Toscana contiene una norma molto puntuale che considero positivamente: essa, infatti, destina una cifra ben determinata ai primi interventi, andando ad integrare i bilanci dei consigli provinciali e regionali che, in tal modo, possono intraprendere le prime e più urgenti iniziative.

PIERO MARIO ANGELINI. Già ieri abbiamo svolto un'ampia discussione su questo argomento, ma sappiamo che le scelte politiche vengono condizionate anche dal

rigore con cui si tengono ferme, sul piano finanziario, alcune scelte di fondo. Dunque, come ho già detto ieri, il problema non è quello di attivare un « fiume » di soldi che darebbe un risultato molto magro, se non addirittura controproducente: semmai, sarebbe opportuno servirsi con molta parsimonia di strumenti e di leggi che hanno già funzionato (come il fondo di solidarietà per l'agricoltura e le aziende industriali e commerciali).

Al Ragioniere generale dello Stato vorrei dire che forse non è il caso di ricorrere a nuove forme di tassazione che darebbero risultati se non in tempi lontani. In proposito la vicenda di Genova ha fornito esempi negativi: nonostante un decreto approvato con molto clamore, non si è riusciti a provvedere. In altri termini, bisognerebbe fornire poche risorse, ma facendo attenzione ad indirizzarle dove veramente si è verificato il danno e non alla rinfusa. Ciò potrebbe essere fatto attraverso una apposita ordinanza che consentisse di disporre delle somme in tempi rapidissimi.

Sono naturalmente contrario a prevedere una gamma di interventi tale per cui si incoraggiano fin dall'inizio delle aspettative che non si possono soddisfare, anche perché si produce successivamente un effetto *boomerang*. Nel caso della Toscana, il relativo decreto, che lasciava ipotizzare la riparazione anche dei danni alle persone, ha prodotto in realtà dopo un anno e mezzo il risarcimento di un milione a famiglia: meglio non dare nulla, allora. È piuttosto preferibile, come osservava l'onorevole Botta, dare la possibilità di ricostruire la propria casa con interventi agevolativi adeguati, rispetto a misure la cui realizzazione è precaria e lontana nel tempo.

Chiedo, quindi, al dottor Monorchio ed al dottor Chianese che fin da subito chi governa la spesa preveda quantità modeste (perché il troppo rischia di provocare danni) ma precise ed attivabili celermente. Chiedo inoltre che vi sia molta fermezza sull'utilizzazione del fondo dell'8 per mille: un fondo, che a regime potrebbe essere destinato a fronteggiare le emergenze del

paese, non può essere utilizzato per fini che non hanno alcuna attinenza con tale destinazione. Semmai, soltanto a fine anno, i soldi potrebbero essere dirottati verso spese per la cultura. Se il fondo dell'8 per mille è di circa 200 miliardi all'anno, vi sono le risorse necessarie per la protezione civile nei casi di straordinaria emergenza. Una considerazione analoga vale per il fondo GESCAL, la cui utilizzazione per fini difformi da quelli previsti potrebbe essere addirittura anticostituzionale.

Per quanto riguarda la legge n. 183 del 1989, sono d'accordo con il presidente della Commissione: personalmente, sono favorevole a prevedere minori fondi per l'emergenza se si destinano maggiori risorse alla prevenzione. Non possiamo incoraggiare nel nostro paese quella che chiamo « la cultura del terremoto » per cui chi non si dà da fare finisce per ricevere vantaggi dall'emergenza; l'utilità della previdenza deve essere riconosciuta dal punto di vista economico e sociale.

Per tale ragione presenterò un emendamento al decreto-legge n. 280 del 1993, affinché i pochi soldi che sono stati stanziati per la legge n. 183 del 1989 nel passato non finiscano per essere vanificati. È forse necessaria qualche norma straordinaria, ma comunque quanto è stato destinato alla legge n. 183 non deve essere dirottato in altre direzioni, come è avvenuto nel passato per finanziare l'emergenza.

Infine, ieri il ministro Spini ha detto in questa sede che, oltre ai 1500 miliardi per il piano triennale, chiederà altri 1500 miliardi. Sono personalmente contrario a tale ipotesi, perché ritengo che si debbano piuttosto spendere i soldi già disponibili, senza ipotecare il futuro con piani megalomani e provvedimenti di cui non vi è bisogno, anche perché conosciamo la condizione di precarietà del Governo. Forse 1500 miliardi sono pure troppi, se vogliamo spenderli bene per gli obiettivi di difesa del suolo e protezione ambientale: sono senz'altro contrario a dilatare la spesa ambientale solo per dei piani che

coprono — in periodo elettorale — ipotesi che, a consuntivo, potrebbero essere negative.

STEFANO AIMONE PRINA. Concordo con quanto ha affermato il presidente della Commissione e con quanto ha aggiunto l'onorevole Botta con riferimento agli interventi per i danni subiti dall'edilizia privata. Devo però esprimere un dubbio sulla possibilità e sull'opportunità di far pagare ulteriori tasse, di qualsiasi genere, poiché si è ormai più che raschiato il fondo del barile. Probabilmente, quindi, sarebbe preferibile reperire in altro modo i fondi.

Per quanto riguarda la legge n. 183 del 1989, cui si riferiva l'onorevole Angelini, dobbiamo tenere presente sia l'esiguità dei fondi disponibili, sia l'ampiezza dei danni subiti dalle infrastrutture (strade statali, ponti, e così via). D'altro canto, le infrastrutture richiedono investimenti a lungo termine, che non possono essere studiati e realizzati a breve, e sarebbe bene vincolare le poche risorse disponibili, per esempio, per un ponte innanzitutto a ristabilire l'equilibrio idrogeologico del sito in cui esso deve essere costruito (soprattutto se è crollato proprio a causa del dissesto idrogeologico) per passare poi alla realizzazione dell'infrastruttura. Altrimenti, legati all'isteria dell'emergenza, si rischia di creare nuovamente le stesse cause che hanno provocato i danni dei giorni scorsi.

Ritengo pertanto che sia importante prevedere già da ora una effettiva attuazione dei precetti indicati dalla legge n. 183, se non vogliamo rischiare di gettare via le poche risorse che abbiamo, in nome dell'emergenza. Per evitare quest'ultima, dobbiamo innanzitutto fare in modo che vengano rispettate le norme della legge n. 183, per poi ricostruire con un respiro a lungo termine le grandi infrastrutture.

AUGUSTO RIZZI. A mio avviso, dobbiamo attenerci al tema strettamente tecnico-contabile dell'audizione. Devo intanto prendere atto delle ulteriori informazioni che ci sono state fornite sulla sorte infuata dei precedenti stanziamenti e notare in particolare una responsabilità delle regioni che non hanno provveduto ad avanzare le

relative richieste. Mi chiedo, anzi, come mai non protestino vivacemente i cittadini delle stesse regioni.

Mi sembra che tutti si stiano riferendo a contributi a fondo perduto, mentre ritengo che almeno una parte degli interventi dovrebbe essere articolata attraverso contributi per gli interessi: in tal modo uno stanziamento di 100 miliardi potrebbe muovere 1000 miliardi, ammesso che vi sia un contributo del 100 per cento sugli interessi, mentre potrebbe essere anche in percentuale inferiore. Non soltanto si attiverebbe una massa superiore di risorse, ma si avrebbe anche la possibilità di premiare chi fa concretamente qualcosa per rimediare ai danni subiti. Altrimenti, per esempio, il proprietario di una vecchia casa potrebbe chiedere il contributo a fondo perduto anche se in realtà non ha intenzione di ricostruirla. Mi sembra senz'altro preferibile finanziare ed agevolare l'effettivo intervento di ricostruzione.

Desidero infine rivolgere una specifica domanda al dottor Monorchio: a quanto è ammontata, nel 1992 e nel 1993, l'entrata globale dell'8 per mille e qual è la percentuale effettivamente a disposizione dello Stato?

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Devo innanzitutto precisare che siamo dei tecnici, che non hanno funzioni decisorie: partecipiamo alle riunioni del Consiglio dei ministri, dando il nostro contributo in termini di valutazioni ed opinioni, ma non abbiamo il potere di decidere. Rispetto a quanto è stato detto in questa sede, quindi, potremo tenere conto degli orientamenti emersi...

GIUSEPPE BOTTA. Spesso un maresciallo comanda più di un generale!

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Per quanto riguarda il problema posto dal sottosegretario Macca-nico di un eventuale prelievo aggiuntivo ai fini della copertura di maggiori oneri, quindi, va precisato che si tratta di una decisione di ordine politico. Posso comunque esprimere un'opinione, senza interfe-

rire assolutamente su giudizi di merito e di valore che non competono ai funzionari, sull'impostazione dei provvedimenti ai fini dell'intervento di ricostruzione.

Quanto sostenevano gli onorevoli Angelini e Rizzi mi sembra assolutamente fondato: un intervento dello Stato che si configuri a fondo perduto, senza richiedere un intervento finanziario da parte dei soggetti destinatari delle somme, comporta che la richiesta si dilati a dismisura e che vengano fatte cose che non sono necessarie, o che possono essere procrastinate e diluite nel tempo.

L'onorevole Rizzi ha fatto riferimento alla possibilità del contributo in conto interessi: si tratta di un intervento fondamentale, per il volume dell'investimento che si attiva. Ho affermato che la legge n. 50 ha sempre funzionato bene, proprio perché prevede contributi in conto interesse per mutui quinquennali alle piccole industrie, cui consente di ricostruire il padiglione caduto o di sostituire il macchinario danneggiato. Trattandosi di un contributo in conto interesse, è evidente che dopo aver fatto un calcolo economico dell'ammortamento della spesa, il richiedente si limiterà all'essenziale. Ciò vale sia con riferimento al giudizio economico del singolo sia con riferimento all'interesse della collettività. In proposito, quanto ha detto l'onorevole Rizzi coincide con ciò che, più in generale, ha rilevato l'onorevole Angelini in tema di erogazioni. Se non erro, signor presidente, mi pare che tale concetto sia racchiuso nella normativa di modifica del fondo della protezione civile, in cui si stabilisce che l'intervento dello Stato si configura come un intervento eccezionale, rimanendo l'attività in questo campo di competenza delle regioni, degli enti locali, i quali essendo sul territorio sono in grado di accertare l'entità del danno e, conseguentemente, di predisporre interventi mirati, senza dispersione di risorse.

Al pari di tutte le altre leggi, anche la n. 183 del 1989 è stata rimodulata dalla legge finanziaria. Tuttavia mi pare, signor presidente, che per la n. 183 ci sia la possibilità di un intervento di impegno

pluriennale. Come lei ben sa, in casi del genere, è possibile impegnare l'intera disponibilità, salvo poi limitare i pagamenti per la quota effettivamente impiegata. Se ciò può verificarsi è chiaro che la rimodulazione rappresenta un qualcosa di modesto.

Condivido quanto ha affermato l'onorevole Aimone Prina; ritengo infatti giusto destinare i fondi previsti dalla legge n. 183 al riequilibrio idrogeologico, senza il quale interventi di altra natura potrebbero dimostrarsi inutili, in quanto il territorio è in stato di dissesto.

**PRESIDENTE.** Dottor Monorchio, per la legge n. 183 vi è stata una riduzione di 100 miliardi per il 1994 e di 50 per il 1995.

**ANDREA MONORCHIO, Ragioniere generale dello Stato.** Questo è un problema tecnico di conservazione dei residui. Se non erro l'8 per mille del gettito dell'IRPEF (che se non ricordo male ammonta a circa 120 mila miliardi) dovrebbe essere dell'ordine di mille miliardi.

Secondo il meccanismo di conguaglio stabilito dalla legge concordataria, per un certo numero di anni la ripartizione avviene sulla base delle indicazioni del Ministero delle finanze. Come è noto, le dichiarazioni dei redditi vengono esaminate a distanza di 3-4 anni. È per questo che si procede con acconti, i quali potranno essere, al limite, anche di segno negativo, ossia che tra alcuni anni si potrebbe anche non stanziare più niente nel bilancio dello Stato sotto la voce dell'8 per mille su quote statali, qualora si sia riscontrato che la preferenza è stata data alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose.

**AUGUSTO RIZZI.** Esiste qualche indicazione al riguardo?

**ANDREA MONORCHIO, Ragioniere generale dello Stato.** Il Ministero delle finanze ha proceduto ad un esame indicativo, a campione (simile a quello fatto dalla Doxa) per vedere quanta parte del contributo sarebbe andato allo Stato e quanta alle

diverse confessioni. Sulla base dei risultati ottenuti e che il Ministero delle finanze ci ha comunicato, la cifra inizialmente iscritta nel bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 (se non erro, al capitolo 6868 dello stato di previsione del Ministero del tesoro) risultava eccessiva rispetto a quella emergente dall'indagine svolta. Da qui l'operazione di assestamento con il quale lo stanziamento è stato prima ridotto da 220 a 180 miliardi e poi elevato a 200 miliardi per l'anno 1994.

Il presidente mi ha posto un quesito difficile ma anche affascinante perché riguarda il mio lavoro. Mi riferisco all'operazione di correzione di finanza pubblica per il 1994. Si tratta di una correzione che si è soprattutto spostata sul versante della spesa, con interventi diciamo modesti se riferiti a quelli sul versante dell'entrata, che si sono registrati negli anni passati.

Ci troviamo dinanzi ad un problema che non è soltanto di ordine interno ma anche internazionale, cioè di rapporto con la Comunità economica europea e con il mercato. La decisione governativa di assumere il prestito della Comunità dopo la svalutazione della lira, è stata una decisione che ha comportato per il nostro paese l'obbligo di rispettare i tagli del fabbisogno previsto inizialmente. Quando con la relazione di cassa, fatta a marzo di quest'anno, evidenziammo che il fabbisogno tendeva a 165 mila miliardi, fu progettata un'ulteriore correzione di 12 mila miliardi per riportare il fabbisogno al valore originario, impostoci dalla Comunità economica europea non soltanto per ragioni di politica economica comune, ma anche perché la concessione del prestito era subordinata al rispetto degli impegni assunti.

Non vi è nessuno in questa Commissione che non apprezzi il significato di un debordo rispetto ad un obiettivo, dinanzi al quale i mercati risponderebbero in maniera estremamente negativa. Notevole è l'importanza di questi ultimi, in quanto essi determinano non soltanto la variazione eventuale del cambio ma anche quella dei tassi di interesse.

In proposito, debbo rilevare che i tassi di interesse sono scesi enormemente. Le confesso, signor presidente, che se mi avessero detto che nel 1996 avremmo pagato interessi per 176 mila miliardi (si tratta di una stima molto prudente perché il loro ammontare potrebbe anche scendere ancora attestandosi intorno ai 170 mila miliardi), avrei ritenuto assolutamente non possibile un evento del genere. Secondo le nostre previsioni, infatti, si sarebbero dovuti pagare interessi per circa 200 mila miliardi. Ho voluto riportare questo dato proprio per significare l'importanza del controllo dei tassi d'interesse e del prezzo che si paga sui mercati.

Spesso sulla stampa ho letto che il ministro del tesoro può intervenire sul tasso di interesse. Ma personalità come Carli e Giuliano Amato, ex ministri del tesoro, quale facile popolarità avrebbero potuto acquistare se davvero avessero avuto la possibilità di fissare d'autorità il tasso d'interesse? Quest'ultimo è un prezzo e, come tale, sul mercato è soggetto all'andamento della domanda e della offerta.

La correzione di bilancio per il 1994 si è avvalsa di questo grande beneficio ai fini del fabbisogno e della riduzione del tasso d'interesse. La correzione sulla spesa è complessa perché, come ho già avuto occasione di sottolineare più volte — ma inascoltato — per poter operare una correzione sulla spesa e definire il grado di sacrificio che si richiede ai cittadini, bisogna guardare alla composizione della stessa, che vede la predominanza di spese per il personale, per le pensioni e per gli assegni assimilabili a quest'ultime. Una correzione non può prescindere dall'intaccare queste componenti. Gli ultimi dati disponibili, che peraltro cito a memoria, sono i seguenti: per il settore pubblico paghiamo retribuzioni per circa 190 mila miliardi; paghiamo pensioni per 260 mila miliardi. Se confrontiamo i dati omologhi del 1991, possiamo constatare che in quell'anno si pagavano circa 178 mila miliardi per retribuzioni e 229 mila miliardi per pensioni. In sostanza l'aumento fra un anno e l'altro è stato di oltre 30 mila

miliardi. Si capisce benissimo che non vi è nessuna possibilità di avvisare lo strumento fiscale per coprire spazi di queste dimensioni.

Il Parlamento, forse, non assumerà alcuna decisione nel corso di quest'anno in ordine alle pensioni di anzianità, ma dovrà farlo l'anno prossimo. Nel 1987 fui definito « boiardo » della finanza pubblica perché scrissi in un documento le stesse cose che Giuliano Amato ha fatto nel 1992: ripeto che io dicevo già nel 1983 che era necessario intervenire per correggere distorsioni nel settore sanitario, in quello delle pensioni e del pubblico impiego. Dunque, nel tentativo di invertire il rapporto PIL-debito pubblico entro il 1996 e di riportare il fabbisogno entro i *target* fissati dall'accordo di Maastricht, il fabbisogno per il 1994 è stato fissato in 144 mila 200 miliardi, rispetto ai 125 mila miliardi che erano indicati dal vecchio documento di programmazione economico-finanziaria. L'aggiornamento da 125 mila a 144 mila miliardi è derivato dall'alterazione del profilo congiunturale immaginato in occasione della redazione del vecchio documento di programmazione economico-finanziaria. La crescita in termini reali non era più quella indicata e non erano più quelli nemmeno i consumi: era mutato tutto il complesso del quadro macroeconomico, per cui il confronto va operato tra i 144 mila 200 miliardi ed i 125 mila miliardi di cui ho già parlato.

Gli onorevoli deputati sanno sicuramente che la Comunità economica europea, anche nell'ambito dell'accordo per il prestito comunitario, consente gli spostamenti attribuibili al quadro macroeconomico. Gli istituti che si occupano di previsioni macroeconomiche forniscono già delle prime indicazioni su quello che potrà essere il consuntivo per l'anno 1993 e le proiezioni per il 1994. Il nostro è uno dei paesi che presenta una *performance* meno negativa. Rispetto allo 0,5 per cento indicato dai documenti governativi, la crescita dovrebbe essere dello zero o appena sotto allo zero. Le previsioni più pessimistiche danno questa cifra intorno allo 0,2 per cento. Per il 1993 dovrebbe essere rispet-

tato l'1,8 per cento; la Confindustria indica l'1,7 e all'incirca sulla stessa percentuale si trovano anche le previsioni dell'OCSE e del Fondo monetario internazionale (1,5). Dobbiamo notare, tuttavia, che la composizione dell'incremento è mutata, dal momento che il prodotto interno lordo italiano ha subito una minore decurtazione rispetto ad altri paesi come la Francia e la Germania. Infatti, la svalutazione che ha colpito la lira ha prodotto un forte incremento delle esportazioni, guadagnandosi da questo punto di vista ciò che si è perso sul fronte interno in termini di flessione della domanda.

Chiedo scusa per questa digressione, ma è significativa per indicare quanto sia importante l'obiettivo di fabbisogno per il 1994. Per rispettare tale obiettivo si è cercato di raccogliere tutto; la manovra diventerà sempre più difficile man mano che si procederà, soprattutto in termini di sacrifici che verranno richiesti ai cittadini. L'unica cosa consolante è il fatto che non avremo più quei salti terribili per i quali si passava da 200 mila a 280 mila miliardi. Oggi i tendenziali sono molto vicini ed ammontano a 10 o 15 mila miliardi: questo stato di cose comporta correzioni più contenute che vanno ad incidere in termini significativi nei settori tradizionali, come quelli del pubblico impiego e pensionistico. Le regole che sono state introdotte hanno sicuramente introdotto dei benefici, ma quando il presidente dell'INPS rappresenta la necessità di apportare ulteriori rettifiche al sistema pensionistico, per evitare un suo disequilibrio, è evidente che occorre intervenire con decisione.

La situazione che ho appena descritto giustifica le correzioni che sono state apportate alla spesa, allo sviluppo e agli investimenti. La spesa per gli investimenti — in termini di competenza — è rimasta allineata a quella degli anni passati, cioè intorno ai 75 mila miliardi, come quella del 1993; con il collega Chianese — sia pure affrettatamente — abbiamo preparato alcuni dati relativi al 1994 ed al triennio 1994-1996. Ebbene, per il 1994 sono previste risorse da destinare all'ambiente per

complessivi 2.038 miliardi e 324 miliardi per la difesa del suolo. Il documento riporta altri dati per cui, signor presidente, se lei mi autorizza, lo lascerei alla segretaria della Commissione affinché venga distribuito tra i parlamentari.

**PRESIDENTE.** Senz'altro, dottor Monorchio; anzi tale documento verrà pubblicato in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**ANDREA MONORCHIO,** *Ragioniere generale dello Stato.* In totale, sempre per il prossimo anno, è prevista una spesa per interventi di 72.107. Quando si parla di investimento è molto importante fare riferimento alla competenza più che alla cassa (infatti, è il primo tipo di competenza che attiva tutto il volano economico), nonché al modo in cui essa si ripartisce nel periodo di tempo ed ai vincoli di tipo contabile che si frappongono all'impegno di questi fondi. Quando non vi è alcun vincolo di contabilità di Stato per cui la somma può essere impegnata nel corso del triennio, non esiste alcuna preoccupazione perché la somma può essere utilizzata nella sua globalità, facendo seguire successivamente i pagamenti. D'altro canto, nel bilancio dello Stato abbiamo ogni anno residui dell'ordine di 120 mila miliardi (oggi credo che essi ammontino più o meno a tale cifra) che danno il senso non solo del rallentamento nella politica di tesoreria ma anche di ciò che non si riesce a spendere rispetto alla somma che è stata impegnata.

Oggi la modificazione che ha subito la legislazione di spesa è profonda rispetto al passato, quando si preferivano le grandi leggi-manifesto che stanziavano migliaia di miliardi senza che vi fosse la materiale possibilità né dell'impegno né della spesa. È necessaria una semplificazione delle procedure: quando, poco fa, ho detto che i 1250 miliardi della GESCAL destinati al restauro delle abitazioni danneggiate non sono stati spesi perché non è ancora stato emanato il relativo decreto dai lavori pubblici, intendevo riferirmi alla presenza di una serie di problemi interpretativi. È per

questo che sostengo la necessità di una semplificazione della legislazione.

A fronte dei 72 mila miliardi stanziati per il 1994, lo stanziamento per il triennio 1994-1996 ammonta a 130 mila miliardi. Abbiamo anche effettuato un dettaglio per quanto riguarda le destinazioni ai vari settori (ambiente, difesa del suolo, e così via). Sono d'accordo con quanto osservava poco fa l'onorevole Angelini: in questi anni si sono destinate cospicue risorse all'ambiente, che però sono rimaste sulla carta. Nella realtà, sul piano operativo, l'ambiente ha ricevuto molto poco: penso quindi che sia corretta la politica attuata dal ministro Spini, che ha preferito avere pochi stanziamenti aggiuntivi per il suo ministero e prodigarsi per cercare di spendere quanto ad esso era stato già assegnato negli anni precedenti. Ogni anno, infatti, si devono prevedere norme di contabilità in deroga per conservare i residui: ricordo, per esempio, che vi è uno stanziamento da 5 o 6 anni per uno stagno a Cagliari, che però ancora non viene utilizzato per il relativo intervento.

È giusto, quindi, cercare di spendere le risorse stanziare in bilancio, senza l'acquisizione di nuove risorse, che non fanno altro che peggiorare i risultati differenziali di bilancio in termini di competenza, influenzando fra l'altro sulla nostra immagine all'estero.

**AUGUSTO RIZZI.** L'intervento del dottor Monorchio stimolerebbe una tavola rotonda di una giornata, ma ci dobbiamo mantenere in ambiti di tempo ristretti. Vorrei innanzitutto verificare se egli concorda sul fatto che abbiamo avuto un po' di fortuna, perché la svalutazione della lira avrebbe dovuto portare a medio termine ad un aumento dei costi delle risorse esterne, il che non è avvenuto per l'andamento dell'economia mondiale: abbiamo quindi goduto soltanto dei vantaggi e non degli svantaggi della riduzione del valore della lira. Questo vale anche per i tassi di interesse, il cui livello dipende ugualmente da un'economia mondiale piuttosto debole:

naturalmente, se il cavallo non tira, il costo del denaro è più contenuto, per le leggi del mercato.

Ritengo che sia molto importante quanto il dottor Monorchio ha sottolineato a proposito dell'incidenza delle retribuzioni pubbliche e delle pensioni: per quanto riguarda le prime, il problema da affrontare è rappresentato non tanto dalla cifra assoluta quanto dalla qualità delle prestazioni del sistema pubblico. In proposito, vorrei avere il dato relativo alla sanità, che è l'altro forte elemento che incide sul deficit pubblico.

Desidero infine rivolgere una domanda al ragioniere generale: qual è l'incidenza delle variazioni del PIL sul deficit pubblico? Qual è, cioè, l'effetto sulle entrate, e conseguentemente sul deficit, di una variazione dell'1 per cento in più o in meno del PIL? Il dilemma di fronte al quale ci troviamo oggi, infatti, è che da una parte dobbiamo assolutamente ridurre il debito pubblico e dall'altra non dobbiamo ammazzare il cavallo. Rispetto a tale dilemma, d'altro canto, una qualificazione della spesa pubblica potrebbe condurre a ridurre l'incidenza delle manovre sul PIL, che è la prima ricchezza del paese da tenere presente.

ANDREA MONORCHIO, *Ragioniere generale dello Stato*. Nel 1994 avrà inizio il nuovo sistema di finanziamento della spesa sanitaria; nuovo soltanto in termini di diversa distribuzione delle responsabilità, e non per il resto.

Come è noto, il bilancio 1994 subisce una forte decurtazione nella spesa iscritta nella tabella C della legge finanziaria, da imputare al Ministero del tesoro, che si riduce a circa 40 mila miliardi, perché la parte rimanente del fondo viene acquisita direttamente, tramite i contributi, dalle regioni. La quota iscritta nel bilancio dello Stato, quindi, funziona come fondo perequativo: le regioni che acquisiscono più contributi avranno una minore assegnazione statale. Addirittura, per alcune regioni che abbiano acquisito attraverso i

contributi quasi l'intera quota loro spettante, la parte a carico del fondo rimarrebbe marginale.

L'entità del fondo sanitario nazionale dovrebbe quindi scendere notevolmente, se si verificherà la correzione prevista: nel disegno di legge finanziaria tale correzione è imponente, in termini di riduzione sia della spesa farmaceutica, sia della spesa specialistica, sia della spesa per il personale. È una riduzione che in termini netti dovrebbe essere intorno ai 3 mila miliardi, perché tiene conto della soppressione del contributo di 85 mila lire *pro capite* per il medico di famiglia. La spesa complessiva è di circa 85 mila miliardi.

Per quanto riguarda l'altra domanda dell'onorevole Rizzi relativa all'influenza del PIL sul deficit pubblico, posso rispondere che un aumento del PIL dell'1 per cento comporta, secondo i calcoli che abbiamo effettuato insieme con la Banca d'Italia, un aumento delle entrate tributarie e contributive fra 6 e 9 mila miliardi. Molto dipende, però, dal tasso d'inflazione: il nostro calcolo è basato sul PIL nominale, e non reale, perché il gettito è valutato a prezzi correnti (quindi sul valore nominale). Se, per esempio, abbiamo una crescita del PIL del 3 per cento e un'inflazione del 10 per cento, possiamo avere una prima indicazione calcolando l'aumento delle entrate sulla base di quelle dell'anno precedente aumentate del 13 per cento. Naturalmente questi sono calcoli approssimativi con i quali si rischia di compiere un certo errore ma è possibile farsi un'idea degli effetti di un aumento del PIL sul disavanzo.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Monorchio per le sue risposte. Mi auguro che lo spostamento alla tabella C degli stanziamenti per la legge n. 183 venga mantenuto grazie al decreto-legge n. 280; in caso contrario, ci troveremo a dovere attivare i fondi mediante un provvedimento di legge che consenta la spesa.

Non è necessario che torni ad evidenziare la professionalità per la quale il dottor Monorchio è alla guida della Ragioneria generale dello Stato, con una com-

petenza fondamentale in materia di bilancio. Per la nostra Commissione è importante avere ricevuto i dati messi a disposizione, soprattutto grazie al lavoro degli uffici della Ragioneria, che in un giorno hanno dovuto raccogliere una serie di elementi. Da parte nostra, abbiamo cercato di dare un contributo per la predisposizione degli atti consequenziali alla situazione di emergenza che si è venuta a creare: rispetto ad essa i dati ricevuti sono utili per valutare con maggiore obiettività i provvedimenti che dovremo esaminare.

Anche per tali motivi ringrazio il dottor Monorchio ed il dottor Chianese che lo accompagna, cui ricorreremo ancora quando dovremo affrontare problemi di carattere finanziario.

**La seduta termina alle 10,50.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO  
STENOGRAFIA*

**DOTT. VINCENZO ARISTA**

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Stenografia il 5 ottobre 1993.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

## ALLEGATO

*(Dati relativi agli stanziamenti previsti per l'anno 1994  
e per il triennio 1994-1996 per settori di intervento)*

PAGINA BIANCA

## QUADRO RIEPILOGATIVO DEI PRINCIPALI INTERVENTI DI INVESTIMENTI PUBBLICI

(in miliardi di lire)

	<u>1994</u>	<u>1994-1996</u>
Ambiente	2.038	1.988
Difesa del suolo	324	750
Calamità naturali	2.229	8.788
Opere stradali ed autostrad.	4.675	15.350
Aree urbane	6.333	5.840
Mezzogiorno	11.025	39.760
Edilizia residenz. pubblica	30.000	40.000
Edilizia pubblica	770	965
Edilizia penitenziaria	559	1.035
Opere marittime	729	822
Opere aeroportuali	1.015	975
Altri interventi	12.410	14.530
	<hr/>	<hr/>
TOTALE	72.107	130.803

## AMBIENTE

	1994	1994-96	
1) Legge n. 879/1986	10	40	Sistemazione del bacino del Tagliamento e dell'Alto Piave (LL.PP. cap. 7739)
Legge n. 67/1988	10	50	Realizzazione di un programma di salvaguardia del litorale e delle retrostanti zone umide di interesse internazionale dell'area metropolitana di Cagliari (Ambiente cap. 7301)  Realizzazione di un programma organico di difesa idrogeologica e di assetto funzionale del sistema idrico del Bacino di Flumendosa (Ambiente cap. 7405)
Legge n. 283/1989	--	150	Provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti (Ambiente cap. 7708)
Legge n. 305/1989	148	1.393	Programma triennale per la tutela dell'ambiente (Presidenza cap. 7731) (Ambiente capp. 7104, 7712, 7951, 8502, 7705, 8501)
Legge n. 195/1991	5	20	Piano di intervento per l'attuazione delle misure di prevenzione nelle zone protette (Ambiente cap. 7302)  Piano di risanamento del Mare Adriatico (Presidenza cap. 7370)
Legge n. 394/1991	82	—	Legge quadro sulle aree protette  Predisposizione della carta sulla natura (Presidenza cap. 7732)  Programma triennale per le aree naturali protette (Ambiente capp. 7303, 7410)  Finanziamento programmi e progetti per le aree protette marine (Ambiente cap. 7304)  Istituzione parchi naturali nazionali (Ambiente cap. 7305)
Legge n. 220/1992 e 979/1982	100	300	Monitoraggio acque marine, acquisto e noleggi di mezzi aerei e navali contro l'inquinamento (Marina Mercantile cap. 8022)  Impianti ricezione e trattamento morchie e acque di zavorra e lavaggio delle petroliere (Marina Mercantile cap. 8501)  Spese per interventi relativi alla difesa del mare (Marina Mercantile capp. 2554, 2556, 7601, 8022/P, 8023, 8024)

---

 XI LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993
 

---

2) Risorse residue relative a program- ma da avviare o in corso di svolgimento	1675 -----	—
TOTALE (1+2)	2030	1953
3) Fondi speciali per nuove iniziative le- gislativa (*)	8 -----	35 -----
TOTALE (1+2+3)	2038	1988

(\*) Trattasi di risorse residue relative al bilancio 1993 assestato

Com'è noto, trattasi di materia di competenza soprattutto degli enti locali, verso i quali il sostegno dello Stato deve intendersi puramente incentivante ed integrativo.

- Peraltro nel prendere atto dei tempi lunghi che hanno caratterizzato l'attuazione della normativa ambientale, la più recente evoluzione legislativa in materia di spesa ambientale (art. 13 del decreto-legge 6 agosto 1993 n. 280, art. 29 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 330) con particolare riferimento all'utilizzo dei residui di bilancio, prefigura una generalizzata facoltà di riprogrammare i relativi obiettivi di spesa nel settore, tra l'altro anche attraverso la rideterminazione di disponibilità in conti residui.

Va precisato peraltro che nel volume degli stanziamenti complessivi si è tenuto conto anche delle risorse destinate alla difesa del mare, segnatamente per quanto attiene la lotta all'inquinamento marino.

- Restano ancora da attivare consistenti volumi di mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, a totale carico dello Stato in favore dei comuni, consorzi di comuni e comunità montane tra l'altro per l'adeguamento ed il potenziamento agli impianti per lo smaltimento dei rifiuti, nonché a favore delle Regioni per la costruzione di nuovi impianti (D.L. 361/87 convertito nella legge n. 441/87, D.L. 66/89 convertito nella legge n. 144/89).

- Va segnalato, inoltre, che con il provvedimento concernente disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica del 19 marzo 1993 n. 68 è stata autorizzata la spesa complessiva di ulteriori 900 miliardi per la concessione di mutui da parte della Cassa Depositi e Prestiti a favore di enti locali per analoghi interventi in materia ambientale.

- Infine deve segnalarsi l'innovazione apportata con l'art. 19 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 in materia di riordino della finanza degli enti territoriali, che ha istituito un tributo annuale a favore delle Province per far fronte all'esercizio delle proprie funzioni in materia di ambiente (organizzazione smaltimento rifiuti, rilevamento, disciplina e controllo degli scarichi, difesa e utilizzazione del suolo) apportando nuove risorse in materia nonché consentendo per l'avvenire la costituzione di un sistema di autofinanziamento degli interventi in argomento.

DIFESA DEL SUOLO	<u>1994</u>	<u>1994-96</u>	
1. Legge n. 183/1989:	150	750	Ministero del Tesoro cap. 9010 concernente Fondo da ripartire per l'attuazione degli stessi di cui all'articolo 31 della legge 18 maggio 1989, n. 183 in materia di difesa del suolo.
2. Risorse residue relative a programmi da avviare o in corso di svolgimento:	174		Ministero Lavori Pubblici cap. 7749 concernente spese per l'attuazione degli schemi previsionali e programmatici per la definizione delle linee fondamentali dell'assetto del territorio con riferimento alla difesa del suolo e alla predisposizione dei piani di bacino
	===	===	
TOTALE (1+2)	324	750	

La materia rientra prevalentemente nella competenza regionale, per cui le regioni e soprattutto quelle a statuto speciale devono contemplare nell'ambito dei propri programmi gli interventi ordinari di difesa del suolo, ove del caso riservando alle somme derivanti dalla legge n. 183/189 il carattere di fondi integrativi per la realizzazione di piani di intervento straordinario.

Va in ogni caso considerato che gli importi indicati al punto 2 sono indicativi solo in parte dei programmi ancora da avviare sulla base delle somme rese disponibili negli anni precedenti ai sensi della legge organica n. 183/89, in quanto i programmi stessi sono realizzati da enti decentrati di spesa (autorità di bacino).

Va evidenziato, peraltro, che le disponibilità finanziarie relative alla legge sulla difesa del suolo ammontanti complessivamente a lire 2.487 ML ripartite in ragione di lire 942 ML per l'anno 1988, lire 545 ML per il 1990 e lire 1.000 ML per il 1991 rimodulati negli anni successivi dalla tabella F) della legge finanziaria annuale, sono state utilizzate anche per interventi aventi analoghe finalità con carattere di emergenza, quali il finanziamento di misure urgenti per affrontare l'emergenza idrica nell'anno 1990, per interventi resisi necessari a seguito dell'evento sismico in Sicilia nell'anno 1991 nonché ad integrazione del fondo per la protezione civile per esigenze derivanti da emergenze per calamità naturali.

Le disponibilità finanziarie relative all'anno 1993 (350 ML) sono state essenzialmente utilizzate per le originarie finalità (Ministero dei Lavori Pubblici cap. 7749), con le residue risorse si è provveduto a finanziare con la legge 23 dicembre 1992 n. 505 recante "Provvidenze in favore delle zone colpite da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 e da altre calamità naturali" i seguenti interventi:

- Realizzazione di opere idrogeologiche necessarie per completare la diga del Bilancino 22 ML
- Progettazione ed opere necessarie del piano di bacino Regionale Pilota di cui all'art. 30 della Legge 18 maggio 183/89 2 ML

- Interventi di restauro e consolidamento delle mura di Urbino	3 ML
- Interventi urgenti nella provincia di Belluno conseguenti all'evento franoso del Tessima	5 ML
- Interventi urgenti conseguenti ad eccezionali avversità atmosferiche nelle regioni Sicilia, Toscana, Abruzzo, Marche, Molise e Lombardia nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992. Progetti quest'ultimi in corso di realizzazione.	12 ML

o o o

Va inoltre precisato che non sono stati appostati accantonamenti di conto capitale per il rifinanziamento della legge in questione in quanto l'articolo 12, comma 5, del decreto legge 6 agosto 1993, n. 280 concernente "Disposizioni per l'accelerazione degli investimenti a sostegno dell'occupazione e la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia" ha previsto la trasformazione di tale tipologia di spesa da pluriennale in permanente, rinviandone la quantificazione annua alla legge finanziaria annua (Tabella C).

---

 XI LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993
 

---

(in miliardi di lire)

## CALAMITA' NATURALI

A)		1994	1994-96
1	Legge n. 336/1976 - cap. 8787 Tesoro: "Contributi in conto interesse alla regione Friuli V. G., terremoto 1976, interventi nei settori industria, commercio, artigianato, turismo, agricoltura, opere pubbliche ed edilizia";	15	50
2	Legge n. 546/1977 - cap. 8787 Tesoro: "idem sopra"	15	55
3	Legge n. 828/1982 - cap. 8787, 8809 Tesoro: "Contributi conto interesse e contributo speciale regione Friuli V. G. per progetti organici sviluppo"	10	35
4	Legge n. 156/1983 - cap. 8797 Tesoro: "Contributo speciale regione Marche per concessione contributi pluriennali interventi movimenti franosi città di Ancona"		4
5	Legge n. 879/1986 - cap. 8787, 8786 Tesoro: "Contributi reg. Friuli V. G. per completamento opere ricostruzione comuni terremotati del 1976" - cap. 9050 LL.PP.: "Interventi edilizia demaniale, di culto e di interesse storico-artistico sisma 1976" - cap. 8796 Tesoro: "Contributo reg. Friuli V. G. per centro oncologico di Aviano" - cap. 7509 LL.PP.: "Opera ammodernamento e potenziamento porto di Ancona"	42	168
6	Legge n. 910/1986 - cap. 8908 Tesoro: "Interventi per edilizia residenziale città di Napoli - fondo ex titolo VIII legge 219/81" - cap. 7089 Bilancio: "Fondo per progetti regionali Campania e Basilicata per sviluppo territori terremotati 1980-81, legge 219/81"	25	60
7	Legge n. 67/1988 - cap. 7500 Bilancio: "Incremento fondo art. 3 legge 219/81 per ricostruzione territori colpiti dal sisma 1980-81" - cap. 8908 Tesoro: "Completamento programma abitativo edilizia residenziale ex titolo VIII legge 219/81" - cap. 8817 Tesoro: "Completamento interventi terremoto Belice" - cap. 9051 LL.PP.: "Interventi terremoto Sicilia 1968 per opere urbanizzazione ecc."	1140	2.685
8	Legge n. 185/1992 - cap. 8317 Tesoro: "Fondo solidarietà nazionale per interventi in agricoltura a seguito calamità"	390	contin.
9	Legge n. 102/1990 - cap. 7083 Bilancio: "Fondo ricostruzione comuni delle province Sondrio, Brescia, Bergamo e Como per calamità 1987"	111	971

## XI LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993

10 - Legge n. 195/1991		
- cap. 27602 P.C.M.: "Interventi territori colpiti da eventi sismici e franosi, fondo protezione civile"	160	570
11 - Legge n. 433/1991		
- cap. 8778 Tesoro: "Contributo straordinario regione Sicilia per eventi sismici 1990 province SR, CT, RG"		
- cap. 7890 Tesoro: "Adeguamento antisismico opere edifici pubblici province SR, CT, RG colpite dal sisma 1990"		
- cap. 8817 Tesoro: "Assegnazione regione Sicilia per interventi a carico dello Stato relativi al Belice"	77	1.587
12 - Legge n. 32/1992		
- cap. 7888 Tesoro: "Ammortamento mutui contratti per prosecuzione interventi terremoto regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria"	--	1.040
13 - Legge n. 34/1992		
- cap. 8786 Tesoro: "Contributo speciale regione Friuli V. G. ricostruzione edilizia abitativa"		
- cap. 9050 LL. PP.: "Ricostruzione edifici culto Friuli V. G."		
- cap. 8101 Beni Cult.: "Ripristino culturale regione Friuli V.G."	9	15
14 - Legge n. 505/1992		
- cap. 7602 P.C.M.: "Fondo protezione civile, interventi avversità atmosferiche regioni Sicilia, Abruzzo, Toscana, Molise, Marche e Lombardia"		
- cap. 8005 e 8103 Beni Cult.: "Interventi competenza statale per regime idraulico e infrastrutture edifici pubblici e di culto regioni Sicilia, Abruzzo, Molise, Marche, Lombardia e Toscana"		
- cap. 7776 LL.PP.: "Completamento diga del Bilancino"		
- cap. 7748 LL.PP.: "Bacino sperimentale"		
- cap. 8106 Beni Cult.: "Restauro mura di Urbino"	31	66
15 - D.L. n. 280/1993		
- cap. 8817 Tesoro: "Prosecuzione interventi Belice"	36	72
	1871	8.758
B) Risorse residue relative a programmi da avviare o in corso di svolgimento (*)	348	
	---	---
TOTALE (A + C)	2409	8.758
C) Fondi speciali per nuove iniziative legislative		
- cap. 9001 Tesoro: "Interventi per incendi boschivi"	10	30
	---	---
TOTALE (A + B + C)	2419	8.788

(\*) Le risultanze dei residui si riferiscono al bilancio 1993 esastato

La peculiarità del comparto in esame comporta la necessità di determinazioni analitiche in relazione a ciascun evento calamitoso nella considerazione della relativa portata dannosa e agli ordinari strumenti di bilancio per farvi fronte.

Invero, va rammentato che nel 1994 vengono rifinanziati il Fondo della Protezione Civile, la cui gestione fuori bilancio è stata prorogata al 31.12.1993, e il Fondo di Solidarietà Nazionale in Agricoltura, mentre il Fondo di cui alla legge 50/1952 a favore delle imprese colpite da calamità naturali che consente di far fronte con carattere di generalità agli eventi dannosi in questione non risulta rifinanziato.

Pertanto, la logica dell'assegnazione di risorse mediante finanziamenti speciali deve intendersi limitata a quelle fattispecie che per tipologia dell'intervento nonché per entità del fabbisogno eccedono i limiti dei richiamati fondi ordinari.

Ciò che in particolare emerge all'attenzione è ancora la situazione sociale relativa alla sistemazione post-terremoto delle popolazioni del Belice e delle famiglie di Napoli ospitate in alloggi provvisori alle cui esigenze nel 1994 si farà fronte rispettivamente con lire 66 miliardi e lire 1.120 miliardi.

Per le emergenze derivanti dagli incendi boschivi oltre ai fondi già stanziati con i decreti-legge n. 332 del 30 agosto e n. 367 del 17 settembre scorso, è previsto nell'accantonamento di fondo speciale di parte capitale l'ulteriore stanziamento di lire 10 miliardi.

## OPERE STRADALI E AUTOSTRADALI

	(in lire/miliardi)	
	1994	1994-96
a) Contributo ordinario all'ANAS	5.515	18.512
- al netto ammortamento mutui pregressi	4.255	13.882
b) Contributi speciali all'ANAS	420	1.468
	=====	=====
TOTALE	4.675	15.350

Ai predetti importi sono da aggiungere quelli derivanti dai mutui autorizzati dalle leggi finanziarie 1991 (2.000 miliardi), 1992 (2.100 miliardi), al momento non ancora avviati, nonché di quelli previsti per il 1995 dal disegno di legge finanziaria 1994 (2.000 miliardi).

AREE URBANE

	1994	1994-96
L. 122/89 Fondo investimenti settore parcheggi (Cap. 7651 - Presidenza)	3.500.000	3.500.000
L. 246/89 Fondo sviluppo aree urbane Reggio Calabria (Cap. 7652 - Presidenza)	20.000	230.000
L. 396/90 Fondo attuazione programma di Roma Capitale (Cap. 7653 - Presidenza)	60.000	610.000
L. 139/92 Salvaguardia di Venezia (mutui)	1.500.000	1.500.000
	<u>5.080.000</u>	<u>5.840.000</u>
Risorse residue relative a programma da avviare o in corso di svolgimento		
	<u>1.253.000</u>	-
Totale (1+2)	6.333.742	-

Le risorse sopraindicate sono destinate alla prosecuzione di interventi in talune specifiche aree metropolitane (Roma, Venezia, Reggio Calabria) e alla realizzazione di programmi di portata generale (parcheggi), che per la complessità delle procedure attuative presentano tuttora ampie disponibilità atte a far fronte al fabbisogno emergente.

Le aree metropolitane beneficeranno inoltre di altri interventi (quali quelli concernenti lo sviluppo del trasporto pubblico locale e delle metropolitane, il disinquinamento acustico ed atmosferico, il recupero dei beni culturali, i vari comparti dell'edilizia pubblica).

---

---

XI LEGISLATURA — OTTAVA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1993

---

---

**SVILUPPO MEZZOGIORNO E AREE DEPRESSE**

(somme in lire MLD)

---

	1994	1994-96
Leggi 64/86 e 488/92	7.675	28.960
Mutui legge 488/92	3.000	10.000
Legge 44/86	350	800
	—————	—————
	11.025	39.760

---

## EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA

L'edilizia residenziale nell'anno 1993 ha comportato una attivazione di mutui agevolati per circa 4.000 MLD e la predisposizione di programmi di edilizia sovvenzionata per circa 6.000 MLD (l'ultima delibera CER in materia concerne il programma 90-91).

Tali interventi, tuttora in fase di realizzazione, non comportano l'esigenza di ulteriori stanziamenti per il settore tenuto conto che, per l'anno 1994:

- la situazione analitica dei pagamenti effettuati dalla sezione autonoma sugli specifici c/c presenta alla data del 30.6.93 una giacenza di circa 26.000 miliardi;
- alle predette risorse potranno aggiungersi le ulteriori risorse derivanti dalla c.d. "contributi ex GESCAL", prorogate al 31.12.95 dalla legge 498/92, valutate in circa 3.500 miliardi annui;
- a dette risorse potranno aggiungersi gli ulteriori proventi derivanti dalla cessione degli alloggi degli IACP, autorizzata dall'art. 28 della legge 412/91, nonché le quote dei limiti di impegno relative ai contributi già autorizzati in virtù di precedenti leggi autorizzative (circa 310 miliardi) ed infine l'ulteriore stanziamento autorizzato dall'art. 2 della legge 179/92, (lire 40 miliardi).

**EDILIZIA PUBBLICA****Costruzione sedi e alloggi di servizio:**

	1994 -----	1994-96
	(in milioni)	
L. 16/85 "Programma quinquennale costruzione nuove sedi di servizio arma carabinieri" (Cap. 8412 - LL.PP.)	50.000	164.000
L. 831/86 "Programma intervento di adeguamento esigenze operative infrastrutture Corpo Guardia di Finanza" (Cap. 8422 - LL.PP.)	50.000	200.000
L. 521/88 "Costruzione ristrutturazione ed acquisizione immobili per nuove sedi servizi per VV.FF." (Cap. 8438 - LL.PP.)	50.000	394.000
L. 67/88 "Contributi in favore delle cooperative edilizie delle FF.AA. (Cap. 8264 - LL.PP.)	19.000	57.000
L. 349/89 "Spese strutture edilizie Uffici centrali e periferici delle Dogane" (Cap. 8205 - Finanze)	50.000	150.000
	-----	-----
Risorse residue relative a programma da avviare o in corso di svolgimento	219.000	965.000
	551.092	-
Totale (1+2)	----- 770.092	----- 965.000

**EDILIZIA PENITENZIARIA**  
-----

	1994 -----	1994-96
<b>L. 41/88</b> "Spese costruzione e completamento ed adattamento edifici penitenziari" (Cap. 8404 - LL.PP.)	100.000	780.000
<b>DL. 241/93</b> "Spese acquisto opere prefabbricate e ampliamento e ristrutturazione immobili ed uffici amministrazione penitenziaria" (Cap. 7001 - G.G.)	115.000	255.000
	----- 215.000	----- 1.035.000
Risorse residue relative a programma da avviare o in corso di svolgimento	344.163	-
Totale (1+2)	----- 559.163	----- 1.035.000

## OPERE MARITTIME E PORTUALI

(in miliardi di lire)

	<u>1994</u>	<u>1994 - 96</u>
Stanziamanti di competenza	274	822
Residui (previsione)	455	-
	<u>729</u>	<u>822</u>

## OPERE AEROPORTUALI

(in miliardi di lire)

	<u>1994</u>	<u>1994 - 96</u>
Stanziamanti di competenza	125	975
Residui (previsione)	890	-
	<u>1.015</u>	<u>975</u>

<u>Altri interventi di edilizia pubblica</u>	<u>(in lire/miliardi)</u>	
	<u>1994</u>	<u>1994 - 96</u>
- Edilizia universitaria	400	1.500
- Edilizia scolastica (mutui pregressi)	1.500	1.500
- Edilizia statale	510	1.530
- Edilizia sanitaria (mutui pregressi)	10.000	10.000
	<u>12.410</u>	<u>14.530</u>